

Intervista a cura di Gianni Mastrocinque

Il Ten. Col. Ferdinando Musella ha frequentato la Scuola Militare “Nunziatella” e la “Scuola Ufficiali Carabinieri”, divenendo Sottotenente dell’Arma nel 1982. Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza e Scienza della sicurezza interna ed esterna ed ha frequentato il Master in “Studi storico-artistici e di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e dell’ambiente”.

Da tenente fa ha fatto parte del reggimento Carabinieri a cavallo e del nucleo operativo della compagnia territoriale di Trieste e di Lucca.

Dal 1993 al 1996 è stato impegnato nel contrasto alla criminalità organizzata alla sezione anticrimine di Roma.

Dal 1996 al 1997 ha comandato la sezione antiquariato del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e dal 1997 è Comandante del Reparto Operativo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

1. Nel 1969 nasceva il “Comando Carabinieri Ministero Pubblica Istruzione - Nucleo Tutela Patrimonio Artistico”. Da allora, quali evoluzioni e quali suddivisioni ha subito questo speciale corpo delle Forze dell’Ordine?

Il 3 maggio 1969 su richiesta del Ministero per la Pubblica Istruzione veniva istituito il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico; nel 1971 veniva elevato a comando di corpo con alle dipendenze il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico. Inglobato nel 1973 nell’Ispettorato Scuole ed Unità Speciali, nel 1975 transitava nell’ambito del nuovo Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali che ne definiva la speciale ed unica collocazione con D.M. del 05/03/1992. Nel corso del 2001 cambiava denominazione in Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Da piccola unità composta da circa 10 elementi e con un archivio manuale delle opere d’arte, il nucleo man mano è cresciuto fino all’articolazione odierna con un apparato centrale retto da un Generale con alle dipendenze un Colonnello, Vice Comandante, che esercita il comando su 11 nuclei dislocati sul territorio nazionale ed istituiti nelle città di Monza, Genova, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Cosenza, Palermo, Sassari. La situazione è comunque in evoluzione con l’imminente costituzione del Nucleo di Ancona con competenza sulle Marche e della Sezione di Siracusa e con particolare attenzione a quelle realtà dove i fenomeni sono più complessi. Alle dipendenze del Generale vi è inoltre un Tenente Colonnello, Capo Ufficio Comando, che gestisce la Sezione Segreteria e Personale, la Sezione Operazioni, la Sezione Elaborazioni Dati e la Squadra Servizi. Ed infine c’è il Reparto Operativo, da me retto, che si articola su tre sezioni: Antiquariato, Archeologia, Arte Contemporanea e Falsificazione.

2. Durante questi quarant’anni, quali sono state le operazioni più importanti portate a termine dal Comando?

Molte sono state le operazioni portate a termine con successo in questi anni di attività ma voglio ricordare in particolar modo il recupero, avvenuto il 23 marzo 1976 in un albergo di Locarno, de “La Flagellazione” e la “Madonna di Senigallia” di Piero della Francesca; inoltre, “La Muta” di Raffaello, trafugato il 6 Febbraio 1975 dal Palazzo Ducale di Urbino, che rappresenta l’operazione con la quale il Reparto, appena passato alle dipendenze funzionali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, si è posto subito all’attenzione dell’opinione pubblica, anche a livello internazionale. Importante è stato il recupero della Triade Capitolina (gruppo scultoreo raffigurante Giove, Giunone e Minerva) trafugato a Guidonia Montecelio (RM) nel 1992 e recuperato a Livigno (SO) nel 1994 fino ad allora mai vista perché di essa c’erano solo le fonti scritte a testimoniarla. Nel 1998 vengono recuperati a Roma dopo 48 intensi giorni di indagini “Il Giardiniere” e “L’Arlesiana” di

Van Gogh e “Le Cabanon de Jourdan” di Cézanne che erano stati trafugati nel maggio dello stesso anno dalla Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma; di recente importanti scoperte hanno riguardato le maschere funerarie come quella di Cultura Sicàn trafugata in uno scavo clandestino a Lambayeque (Perù) e recuperata a Torino in un’abitazione privata nel 2004.

3. Mancano però ancora opere importanti come la “Natività” del Caravaggio e il Klimt portato via da Piacenza. A che punto sono le ricerche in merito?

Ritrovare la “Natività” del Caravaggio è certamente il sogno di ogni investigatore del Patrimonio Culturale. Nonostante siano passati tanti anni dalla sua scomparsa e nonostante dal 1981 se ne siano perse le tracce, non bisogna perdere la speranza di poterla recuperare. Fino a quella data, infatti, le indagini, supportate da una intensa attività investigativa, hanno permesso di dimostrarne l’esistenza e ricostruirne la storia. Si tratta di continuare a investigare e cercare perché prima o poi ne ritorneremo in possesso.

4. Come si delineano i rapporti con gli altri corpi internazionali inerenti al vostro durante operazioni di ricerca e di eventuale recupero di un’opera d’arte?

Pochi sono i corpi di polizia analoghi al nostro nel mondo. Come struttura esiste l’OCBC (Office Central de lutte contre le trafic des Biens Culturels) in Francia che è un reparto speciale interforze (polizia e gendarmeria) ubicato a Parigi. Vi è solo un apparato centrale e non ha dislocazioni periferiche ed è costituito da circa 25-30 persone.

Soprattutto negli ultimi anni l’esperienza maturata e la conoscenza sempre più approfondita delle organizzazioni e dei traffici nazionali ed internazionali ci hanno portato a confrontarci all’estero con le locali forze di polizia. Pertanto il nostro Comando svolge un vero e proprio compito di addestramento all’estero di piccoli gruppi di poliziotti e partecipiamo a molti convegni e seminari organizzati dall’Interpol e da Polizie Estere, quali quello di Phnom Penh in Cambogia, Bogotá in Colombia, San Salvador in Salvador e Città del Guatemala in Guatemala, oltre che a tavole rotonde di prestigiose università straniere tra cui il “McDonald Institute for Archaeological Research” di Cambridge, mentre altri incontri si tengono in Italia. Da non tralasciare poi l’attività di collaborazione del nostro Comando con i contingenti italiani impegnati nell’operazione “Antica Babilonia” nella zona di Nassirya, nell’opera di tutela dei beni culturali iracheni, procedendo al censimento dei siti archeologici, effettuando servizi di pattugliamento e identificazioni di persone, arresti di autori di reati contro il patrimonio archeologico e recuperi di reperti, a cui si deve aggiungere un’altra significativa iniziativa finalizzata alla qualificazione del personale della polizia locale. Nel settembre 2004 quattro nostri militari con un funzionario della Direzione Generale dei Beni Archeologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sono stati impegnati ad Amman in Giordania, per l’addestramento e la specifica qualificazione del personale della “Facility Protection Service (F.P.S.)”, la speciale forza di polizia appositamente istituita per la custodia dei siti, la prevenzione e la repressione degli specifici reati, nonché per il contrasto al traffico illecito dei reperti archeologici.

Strettissimi sono infine i rapporti con la polizia svizzera, inglese e americana. Poiché in genere il meglio recuperato in Italia trova collocazione all’estero e viceversa ciò che viene rubato all’estero si recupera in Italia, i rapporti di collaborazione divengono fondamentali. In definitiva possiamo considerarci leader nell’attività di recupero al mondo.

5. Qual è la situazione del mercato d'arte illegale attualmente? E' sfortunatamente attivo o sta subendo rallentamenti? E chi, secondo Lei, alimenta tali traffici oggi?

Bisogna innanzitutto distinguere le varie tipologie di mercato e cioè quello Archeologico, quello dell'Antiquariato e della Falsificazione, ognuno con i propri canali.

Quello archeologico ha avuto un grosso calo negli ultimi anni soprattutto nel livello medio alto mentre il livello basso ha mantenuto lo stesso andamento. C'è da dire che, soprattutto negli ultimi tempi, le acquisizioni provengono in prevalenza dalla zona asiatica dove i rischi per i malviventi risultano minori.

Per quanto riguarda l'antiquariato il vero problema non sta nel furto in se per se ma nell'esportazione clandestina che permette al patrimonio, generalmente ereditato, di entrare nelle case d'asta dislocate nel mondo.

Il fenomeno della falsificazione, infine, sia in Italia che nel resto del mondo, riguarda per il 70% l'arte contemporanea e per la parte rimanente l'archeologia, e a questo riguardo risulta di fondamentale importanza l'attività di contrasto effettuata dalla nostra Sezione "Arte Contemporanea e Falsi".

6. Come è cambiata negli ultimi anni la metodologia di intervento nel contrastare la criminalità in questo settore?

Fondamentalmente ci si è impegnati ad utilizzare le medesime attività di contrasto normalmente utilizzate per sconfiggere la criminalità organizzata. Nello specifico si cerca, laddove possibile, di attaccare il fenomeno ipotizzando l'associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione e al commercio di opere d'arte.

7. Come fate ad accertare l'autenticità o meno di un'opera d'arte contemporanea intorno alla quale ruota maggiormente il fenomeno della falsificazione?

Ci si rivolge al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, all'interno del quale il Comando è organicamente inserito, che indicherà il funzionario pubblico con maggiore esperienza o titoli per soddisfare le varie richieste, oppure, qualora non si trovi la figura adatta, si richiede la collaborazione dell'Università o del mondo privato. Ci sono poi gli esperti dell'ICR, del CNR e del Racis che è la struttura centrale che coordina i Ris, cioè i reparti investigativi specializzati dei Carabinieri.

8. Munch sembra essere un pittore molto ricercato dai ladri: dopo una delle versioni de l' "Urlo", in questi giorni sono stati portati via da un hotel norvegese un acquerello del 1915 dal titolo "Il Vestito blu", e due litografie (un autoritratto e un ritratto del commediografo August Strindberg), fortunatamente subito ritrovati. Lei come crede più efficace la sorveglianza nei musei e ritiene giusto eventualmente "barricare" un dipinto come avviene per la Gioconda al Louvre?

Sicuramente dinanzi ad un furto, specialmente di un Munch, ci si chiede quale possa essere il sistema di sorveglianza migliore, ma è mia personale convinzione che quadri del genere non possono avere mercato e sono destinati a tornare a casa. Inoltre credo che il peggior danno per un dipinto non sia il furto in se, ma il danneggiamento, e la teca può essere utile affinché si possa impedire che atti vandalici ne compromettano l'integrità

- 9. La scorsa estate è stata tristemente nota per i vari eventi di vandalismo legati ai beni culturali: Roma con le statue del Ninfeo di Piazza del Popolo e la fontana del Bernini su via Veneto, Venezia con le statue di S. Pietro. Oltre al recupero delle opere d'arte, non sarebbe opportuno potenziare un servizio di sorveglianza, se esiste, o crearlo, se il contrario? E' di pochi giorni fa infatti la proposta di creare una rete wi-fi di videosorveglianza. Lei cosa ne pensa?**

Sono convinto che la tecnologia possa servire a migliorare la nostra attività di contrasto a questo tipo di criminalità, ma credo che sia fondamentale incrementare l'attività di prevenzione e di sensibilizzazione diffusa sul territorio, così come noi stiamo cercando di fare.